

## INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

### **La Confederazione rispetti la volontà popolare e ritiri la domanda di adesione all'Unione Europea!**

del 21 settembre 2015

Sondaggi, anche recenti, hanno dimostrato ripetutamente che il popolo svizzero è contrario all'adesione all'Unione Europea.

La lontananza dai cittadini e il deficit democratico della burocrazia di Bruxelles sono, a ragione, oggetto di continue critiche. Va ricordato che la Svizzera è davanti all'UE in tutte le classifiche: per benessere, sistema sociale, indebitamento e, non da ultimo, per il sentimento di felicità delle cittadine e dei cittadini.

Ma c'è di più: anche l'avversione verso gli accordi bilaterali è in aumento, basti pensare all'esito della votazione del 9 febbraio, dove la maggioranza del popolo svizzero e dei Cantoni si è espressa per un contingentamento dei lavoratori stranieri e dunque a favore di una forte restrizione dell'accordo di libera circolazione.

In Ticino, i sentimenti qui sopra esposti, sono ancora più accentuati. Come regione di confine, porta sud della Svizzera, gli effetti della libera circolazione li viviamo ogni giorno sulla nostra pelle anche se Berna non se ne accorge o, peggio ancora, fa finta di non accorgersene.

Ricordiamo che la popolazione ticinese ha votato ripetutamente contro gli accordi bilaterali ed ha sostenuto a larghissima maggioranza l'iniziativa del 9 febbraio.

A dispetto di quanto appena espresso, il Consiglio federale si ostina a mantenere in essere la richiesta di adesione all'Unione Europea, inoltrata più di vent'anni fa. In più di un'occasione, nelle sue risposte a vari atti parlamentari, ha affermato che la stessa è divenuta priva di oggetto e che non influisce in alcun modo sui negoziati con l'UE, in quanto il suo ritiro non comporterebbe alcun vantaggio per la Svizzera. Quale conseguenza di tali considerazioni, il Consiglio federale ritiene che non sia necessario ritirare la domanda, che viene mantenuta per motivi tattici. Quali, non è dato sapere, ma sulle doti strategiche del nostro Governo, abbiamo molte riserve.

Molto probabilmente il Consiglio federale intende salvare ad ogni costo i bilaterali e tenere aperta la porta per un'adesione futura. Questa maniera di agire non fa che indebolire la Svizzera, dando un'enorme vantaggio alla controparte. Fare comprendere che si è disposti a tutto pur di mantenere i bilaterali è da scellerati. In una trattativa occorre invece sempre avere la possibilità di dire di no, di abbandonare il tavolo, e ritornarci, se del caso, più forti e rispettati.

A seguito della votazione del 9 febbraio, viene ripetuto ad oltranza che c'è il rischio concreto che, grazie alla clausola ghigliottina, l'UE denunci tutti gli accordi bilaterali con danni irrimediabili per il nostro Paese. Questo mantra va sfatato. Questa filastrocca l'abbiamo già sentita quando si trattava di votare, nel 1992, per lo spazio economico europeo. Il rifiuto c'è stato, la paventata catastrofe no!

Inoltre, siamo convinti che diversi Paesi europei abbiano un grande interesse al mantenimento dei bilaterali e quindi si opporranno ad una loro decadenza. Se l'UE rifiuta tout court l'adattamento dell'accordo di libera circolazione richiesto dalla Svizzera o se non si giunge a un accordo soddisfacente, occorre semplicemente denunciarlo, lasciando la palla nel campo dell'UE per quanto concerne gli altri accordi bilaterali. Dubitiamo che vi siano tanti Paesi UE disposti a rinunciare a tutti i bilaterali, in quanto molti di loro ne traggono più vantaggi che svantaggi.

Ritornando alla questione della domanda di adesione all'Unione europea, come detto in precedenza, siamo coscienti che sono già stati inoltrati, a livello federale, diversi atti parlamentari sulla tematica, ma non ci risulta che una richiesta analoga sia già stata fatta da un singolo Cantone.

A nostro avviso sarebbe un segnale forte che inviterebbe il Governo federale ad essere coerente e a rispettare la volontà popolare, un segnale che partirebbe dal Cantone che soffre maggiormente gli effetti di una politica federale all'insegna delle genuflessioni verso l'Unione europea.

Da ultimo, ricordiamo che la maggioranza dei parlamentari, sia a livello federale che a livello cantonale, si professano contrari all'adesione all'Unione europea.

Agiamo quindi di conseguenza chiedendo al Consiglio federale coerenza e soprattutto rispetto della volontà popolare!

Dopo questa doverosa premessa, domandiamo quindi che:

- **il Canton Ticino chieda alla Confederazione il ritiro effettivo della domanda di adesione all'Unione Europea.**

Omar Balli

Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi